



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica di Quaresima - 14 marzo 2021

Liturgia della Parola: *2Cr 36,14-16.19-23; **Ef 2,4-10; ***Gv 3,14-21

La preghiera: Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Dopo tre tappe impegnative: rientrare in se stessi per ascoltare la voce di Dio; ritrovare il fondamento della speranza che sostiene la testimonianza; attingere alle sorgenti della propria fede; la quarta domenica si presenta come un'oasi, una sosta necessaria per affrontare gli ultimi due tratti del cammino verso la Pasqua. È l'oasi della misericordia del Padre, della grazia che ci viene in soccorso senza alcun nostro merito.

Ecco che le letture ci aiutano a cogliere diverse prospettive per aiutarci a sentire che questa misericordia e questa grazia riguardano ciascuno di noi. Non una visione in astratto o in generale, ma personale, diretta: io sono oggetto della misericordia del Padre. Senza questo passo è impossibile sentire che essa va al di là della nostra persona e si estende virtualmente a ogni altra persona, perché Dio ci salva insieme, non come individui isolati, ma come fratelli e sorelle che costituiscono un'unica famiglia umana.

La prima lettura è tratta dal capitolo finale del Secondo Libro delle Cronache e, in una prospettiva religiosa riassume i cinquanta anni che vanno dalla distruzione di Gerusalemme e del tempio (587 a.C.) all'editto di Ciro (538 a.C.) che consente ai deportati israeliti in Babilonia di ritornare in patria e riedificare Gerusalemme e il tempio che sarà detto il "secondo tempio". A distanza di due secoli e mezzo dagli eventi il redattore di questi libri rilegge la storia passata di Israele come un monito per il presente e lo fa attraverso l'ottica della fede nutrita dall'insegnamento dei profeti, in particolare di Geremia ed Ezechiele e del cosiddetto "Secondo Isaia" (Is 40-55). Alla luce della parola profetica si manifesta la fedeltà assoluta di Dio alla sua alleanza con Israele che «punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimo-

stra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti» (Es 20,5-6). Si tratta allora di imparare a nostra volta a rileggere con una prospettiva simile la nostra vita, per accorgerci che Dio talvolta ha potuto trarre il bene anche dal nostro male; che non sempre ciò che sul momento ci è

apparsa una disgrazia lo era completamente perché diventava l'occasione per una crescita in umanità e nella fede. Credere alla fedeltà e misericordia di Dio, ci ricorda questo brano, significa mantenersi aperti al manifestarsi di possibilità inattese e insperate, ma richiede di sviluppare la disponibilità profonda di vedere e valutare la propria vita da prospettive diverse rispetto a quella più

immediata e comune.

La Lettera agli Efesini ci ricorda principalmente che l'iniziativa della salvezza appartiene unicamente al Padre, nella sua libertà e grandezza d'animo, che viene incontro agli uomini sia giudei che greci. Perciò misericordia e grazia sono i nomi che i credenti danno alla loro esperienza di essere stati salvati accogliendo per fede che Dio abbia teso loro la mano attraverso la morte e risurrezione di Gesù. Per la Lettera agli Efesini ciò avviene come un essere inseriti profondamente nella vicenda di Cristo: restituiti alla vita con Cristo; risuscitati con lui e già con lui posti nei cieli. Ma se l'iniziativa e l'azione salvifica fondamentale è e rimane dalla parte di Dio, non significa che sia una specie di colpo di bacchetta magica: è offerta e dono che impegna sia in una risposta di fede che in un cammino di azioni coerenti «creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo».

Il brano del Vangelo di Giovanni, infine, ci presenta la parte conclusiva del dialogo notturno tra Nicodemo e Gesù dove quest'ultimo spiega



cosa intendeva dire con la necessità di rinascere dall'alto per poter entrare nel regno di Dio e che questa vita nuova è legata a un evento di morte, alla crocifissione. Giovanni così cerca di farci entrare nel cuore di Dio: trarre vita dalla morte è possibile solo quando si mette in gioco un amore capace di dono totale di sé e, aggiunge, un amore che non giudica, non emette scomuniche, non condanna, piuttosto offre occasioni di salvezza. Ma qui Giovanni sente anche di dover precisare che la misericordia di Dio non è del tipo «Stasera, birra gratis per tutti!» è impegnativa, tanto quanto lo è il dono della vita sulla croce, perciò impegna anche tutti coloro che la accolgono. Impegna in una fede nella persona di Gesù che si fa carico di assumerla come progetto della propria vita: a conclusione della lavanda dei piedi ai discepoli Gesù dirà «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Gv 13,14). Come se questo non bastasse, Giovanni aggiunge la disponibilità a percorrere cammini di verità che avvicinano alla luce: Cristo. Lasciarsi illuminare significa anche lasciare che si manifestino difetti, peccati, limiti che non

vorremmo vedere né mostrare. È cammino di verità su se stessi e sulla propria vita, è rinunciare alla propria autosufficienza, è accettare di essere impotenti e inadeguati per poter prendere sul serio la verità di Dio come misericordioso e Salvatore. (*don Stefano Grossi*)

*Già nel deserto perfino il serpente,
che pure era strumento di morte,
ha innalzato in segno di vita,
come farà col vessillo di Cristo:*

*albero vero di vita più vera
piantato in mezzo al cuore del mondo
perché nessuno vedendolo muoia,
e la condanna dell'uomo finisca.
Ora la scelta è possibile e libera:
Luce è venuta! Se ami la luce
opere compi che sono divine,
e segni certi saranno di vita.*

*No, di nessuno Dio vuole la morte,
morte non c'era nei suoi pensieri:
morte, nemica di Dio e dell'uomo,
contro la morte con lui combattiamo.*

(*Davide Turollo*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

Venerdì scorso, per i Missionari Comboniani, sono stati raccolti €

✝ I nostri morti

Garuglieri Giovanna, di anni 88, via Imbriani 110; esequie l'8 marzo alle ore 15.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle ore 14, riceve il Battesimo *Alessandro Berti*.

♥ Le nozze

Sabato 20 marzo, alle ore 11, il matrimonio di *Melania Vinciarelli e Solito Marco*.

QUARESIMA

Ecco anche il link al sito diocesano <http://www.diocesifirenze.it/proposte-per-la-quaresima-2021/> dove si posso trovare tante proposte e spunti per vivere la Quaresima.

Ricordiamo anche che sul canale YouTube della nostra parrocchia trovate la Lectio (meditazione biblica) settimanale sulla liturgia Domenicale. www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino e anche la possibilità di assistere in streaming alla messa: la domenica alle 10.30 e il venerdì alle 20.00. Ci pare ancora una possibilità importante di collegamento per chi non può partecipare fisicamente.

Non ci sarà in questa Quaresima la vista dei sacerdoti alle famiglie per la benedizione Pasquale. Stiamo valutando di fare qualcosa per il periodo dopo Pasqua, per valorizzare il segno della benedizione e dell'acqua battesimale (lustrale) rinnovata nella Veglia Pasquale. Siamo in attesa anche di indicazioni precise da parte delle Diocesi, sulla come vivere la liturgia della Settimana Santa; non siamo quindi ancora in grado di comunicare orari e modalità delle celebrazioni. Condividiamo intanto le prime direttive della Conferenza Episcopale Italiana, che ha dato alcuni primi orientamenti sulle celebrazioni della Settimana Santa, validi per tutta Italia.

⊗ La Domenica delle Palme, sia celebrata senza processione. Si evitino assembramenti dei fedeli e la distribuzione di rami d'ulivo.

⊗ Il Giovedì Santo, nella Messa vespertina della "Cena del Signore" sia omessa la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della riposizione in una cappella della chiesa dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia, dell'eventuale coprifuoco ed evitando lo spostamento tra chiese al di là della propria parrocchia.

⊗ Il Venerdì Santo si introduca nella preghiera universale un'intenzione "per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti". L'atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo celebrante.

⊗ La Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con l'eventuale coprifuoco.

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

Il venerdì di Quaresima, **messa alle 20.00.**

La messa è all'ora di cena per proporre il **digiu-no quaresimale**. Le offerte raccolte nella messa saranno destinate ad una iniziativa di carità diversa. **L'intenzione per la messa di Venerdì prossimo 19 marzo** è destinata alla Caritas.

NB: Il venerdì non c'è messa la mattina alle 7.00 in pieve, ma alle 9.30, con la stessa intenzione di offerta indicata per la sera.

La **Via Crucis** si terrà sempre di **Venerdì alle ore 18.00.**

Ricordiamo inoltre il momento ormai consueto dell'Adorazione guidata ogni **giovedì pomeriggio**, dalle **17 alle 18**, con la meditazione sulle letture della Domenica seguente.

Orario delle Confessioni

Ogni giorno feriale, se un sacerdote è libero, chiedendo in archivio dalle ore 10,00 alle ore 12,00 escluso il lunedì

In chiesa: Venerdì dalle 17 alle 18

Sabato dalle ore 10,00 alle 12,00 e

(in genere) dalle ore **17,30 alle ore 18,00**

Il primo venerdì del mese 16.00- 18.00.

Per celebrare con calma e in altri orari il Sacramento della Riconciliazione, o fare direzione spirituale è possibile fissare un appuntamento telefonando personalmente al sacerdote.

Don Daniele 3735167249 Don Rosario 338 265 0589

Don Stefano 338 443 8323 Padre Corrado 345 625 8897

Incontro per famiglie della parrocchia

Oggi Domenica 14 marzo, dalle 18.00 alle 20.00 incontro delle famiglie su zoom; dopo la serie di incontri col Pigi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi dell'anno, vorremmo proporre un nuovo momento di incontro fra le famiglie della Pieve nel mezzo del cammino della Quaresima. Sperando di incontrarci (anche se a distanza).

ORATORIO PARROCCHIALE

Il **catechismo** e alcune iniziative oratoriali e celebrazioni per i bambini e ragazzi (pensate in particolare per la Quaresima) auspicate in presenza, potrebbero non tenersi e o si farsi online. Difficile – con tanti gruppi che abbiamo – dare indicazioni uguali per tutti. Le dinamiche e le sensibilità che possono nascere nei singoli gruppi, possono spingere a scelte diverse sulle modalità e opportunità di un incontro. Pertanto si prega di far riferimento ai propri catechisti. Lo stesso vale per gli incontri del dopo cresima e per il percorso aiuto animatori.

*Il 21 marzo, come ogni anno, ricorre la **Giornata della Memoria e dell'Impegno per le vittime innocenti di mafia**. Il presidio di Libera di Sesto sta pubblicando, in preparazione al 21 marzo, dei bei contributi video con le testimonianze dei parenti delle vittime.

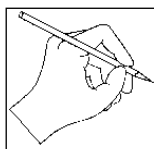
Potete trovare i video sui canali social (Facebook e Instagram) del Presidio di Libera di Sesto Fiorentino e Scandicci.

Cantiere Casa Comune

I comboniani vogliono dare nuovo slancio alla loro missione in Italia. E lo vogliono fare all'insegna della più ampia partecipazione. E dunque rinnovano la scelta di allearsi con gli

impoveriti e di operare insieme alle associazioni della società civile e ai movimenti popolari che condividono il sogno della fratellanza universale. Per questo hanno lanciato una iniziativa – il *Cantiere Casa Comune* – che ha l’obiettivo di trasformare la società e di stimolare la Chiesa affrontando con la riflessione e l’azione concreta i temi delle migrazioni, dell’economia solidale, dell’ecologia integrale, dei diritti umani, degli armamenti e della pace, della spiritualità ecumenica e interreligiosa.

Per le associazioni e i gruppi che intendono aderire: Commissione centrale della famiglia comboniana: com.centrale@cantierecasacomune.it
info@cantierecasacomune.it – tel. 045.8092390
www.cantierecasacomune.it



APPUNTI

Articolo di Paolo Affatato.
Da L'Osservatore Romano
del 09 marzo 2021.

Repressione delle proteste in Myanmar

Fanno scudo con il loro corpo. A volte con le lacrime, a volte con le braccia aperte in segno di pace, o rivolte verso l’alto, in preghiera. Non sono persone senza macchia e senza paura. Sono persone consapevoli che Dio realizza i suoi disegni «attraverso e nonostante la nostra debolezza», come dice Papa Francesco nella *Patris corde*. Consacrati, sacerdoti ed alcuni vescovi del Myanmar in queste ore sono scesi in strada, in diverse città del Paese, con l’unico scopo di salvare giovani vite, mentre l’esercito birmano ha messo in atto un’ondata di repressione sempre più forte, diversi mass-media sono stati oscurati e si teme che, da un momento all’altro, la giunta possa indire un rigido coprifuoco per bloccare ogni forma di protesta.

In due città del Myanmar, Myitkyina e Loikaw, l’intervento tempestivo dei consacrati ha evitato una strage ma, nonostante tutto, due giovani sono stati uccisi, numerosi feriti e centinaia arrestati. «Abbiamo paura che gli agenti di polizia uccidano i giovani manifestanti. La nostra presenza di persone di fede, operatrici di pace, può aiutare a farli desistere. Per questo siamo qui in strada», affermano le suore cattoliche di Myitkyina, città nel nord del Paese, capitale dello Stato Kachin, dove i cristiani sono circa il 30% della popolazione. Qui, per sfuggire alle percosse e agli arresti, alcuni giovani manifestanti si sono rifugiati nel complesso della cattedrale cattolica di San Colombano, ma i militari hanno

iniziato a sparare ai giovani disarmati: il tragico bilancio è due giovani uccisi e sette feriti dalle forze di sicurezza. Il compound della cattedrale è stato circondato dall’esercito che, nelle ore successive ha arrestato 90 dimostranti. Nonostante la violenza in atto, davanti alla chiesa si sono radunate, in silenzio, persone di diverse comunità religiose vegliando e pregando per i due giovani che hanno perso la vita e per le loro famiglie. Tra loro c’era il vescovo emerito della diocesi, monsignor Francis Daw Tang che ha spiegato come «in questa fase critica per il nostro Paese c’è bisogno del nostro contributo di pace, di misericordia, di perdono».

«È una Quaresima speciale, questa, per noi cristiani in Myanmar», aggiunge suor Ann Nu Tawng, la religiosa divenuta “icona di pace”, per aver fermato nei giorni scorsi, inginocchiandosi davanti a loro, i militari che avanzavano. La suora ha ripetuto ieri quel suo accorato appello e alcuni soldati, di religione buddista, si sono inginocchiati accanto a lei, mostrando rispetto ed empatia verso la sua presenza e le sue parole di mitezza e compassione. «È nostro compito predicare e testimoniare la scelta della non-violenza evangelica, la nostra missione è annunciare e vivere fino in fondo l’amore di Cristo, anche verso il nemico», ha detto, spiegando il suo tentativo di mediazione.

Un simile scenario si è ripetuto nella città di Loikaw, capitale dello Stato birmano del Kayah, dove la presenza cattolica è iniziata alla fine del 1800 con l’arrivo dei primi missionari del Pontificio istituto missioni estere (Pime) e dove oggi i fedeli sono il 90% della popolazione. Centinaia di giovani manifestanti hanno marciato oggi, 9 marzo, sulla strada che lambisce la cattedrale cattolica di Cristo Re. Le forze di polizia hanno bloccato la carreggiata invasa dai manifestanti, preparandosi allo scontro. A quel punto il sacerdote cattolico padre Celso Ba Shwe, amministratore diocesano di Loikaw, e un altro pastore protestante hanno rotto gli indugi e si sono frapposti tra i due schieramenti. Il loro abito bianco spiccava davanti alle forze di polizia, mentre imploravano gli agenti di fermare l’avanzata e di non sparare sui dimostranti. «Li convinceremo a tornare a casa. Dateci un po’ di tempo. Non vogliamo che il sangue bagni la nostra terra», ha supplicato il sacerdote per prevenire gli scontri. Dopo attimi di alta tensione, i militari hanno sparato colpi di avvertimento e lanciato granate assordanti per disperdere la folla. Per il momento, nessuna vittima.